



Sciopero al Fatebenefratelli

Stipendi più bassi, la protesta contro la cooperativa

VENEZIA Operatori di serie A e di serie B, a seconda del piano in cui sono impiegati. È questo il paradosso che nei giorni scorsi ha convinto la Uil Fpl a proclamare uno sciopero alla casa di cura Fatebenefratelli. La protesta, che si concretizzerà il prossimo 26 aprile, segue la mancata conciliazione in Prefettura, dove il sindacato e la cooperativa Kes si sono affrontati a fine marzo. Oggetto del contendere i contratti degli operatori sociosanitari che servono i pazienti al terzo e al quarto piano della struttura veneziana: 35 dipendenti che seguono 49 ospiti, in maniera non dissimile da quanto fanno i colleghi nel resto dello stabile, che però risultano alle dirette dipendenze dell'ordine religioso e perciò percepì-

sono uno stipendio migliore. «La cooperativa ha mostrato il suo vero volto: applicazione assurda del contratto e disattesa degli accordi regionali nei confronti dei propri soci – dice Pietro Polo, per Uil – Questa situazione prosegue da oltre tre anni, e nonostante gli interventi della direzione territoriale del Lavoro, dell'ispettorato e delle istituzioni territoriali, niente è cambiato». Il sindacalista taccia la direzione della casa di cura di «disattenzione» in fase di bando, ma soprattutto accusa Kes, colpevole di cercare di ricavare margine sui contratti dei suoi soci-dipendenti, anche in un contesto come quello del Fatebenefratelli, formalmente senza scopo di lucro. Lo

sciopero del 26, assicura la sigla, non arrecherà danno ai pazienti o alle famiglie. Kes, comunque, ha imposto un personale minimo pari a quello in forza durante la domenica, «senza rendersi conto che la domenica è un giorno come un altro». (gl. co.)